
Il Consiglio di Stato

Lodevole
Conferenza dei Governi cantonali
Casa dei Cantoni
Speichergasse 6
3001 Berna

Invio per posta elettronica: mail@kdk.ch

Consultazione: Accordo istituzionale Svizzera-UE

Signor Presidente,
signor Segretario generale,

vi ringraziamo per le informazioni riferite allo stato delle negoziazioni e delle trattative intercorse, a livello tecnico e politico, nelle scorse settimane tra Svizzera e Unione europea in merito al progetto di Accordo quadro istituzionale e per averci sottoposto un progetto di presa di posizione condivisa dei Cantoni sui prossimi passi da intraprendere in questo delicato dossier.

Richiamata la risoluzione governativa 1269 del 14 marzo 2019, in cui lo scrivente Consiglio di Stato ha espresso le proprie considerazioni in merito al testo dell'accordo negoziato fra le delegazioni svizzere ed europee, di seguito formuliamo le nostre osservazioni alla luce dei recenti sviluppi.

Per ovvie ragioni storiche, territoriali e socio-economiche il Canton Ticino è fortemente interconnesso con la realtà europea ed è pertanto maggiormente toccato rispetto ad altri Cantoni da queste dinamiche e dalle conseguenze degli accordi bilaterali. Il Consiglio di Stato ribadisce dunque innanzitutto l'importanza di promuovere e consolidare un quadro istituzionale stabile con l'Unione europea. In particolare per rafforzare la via bilaterale e l'accesso al mercato interno dell'UE, permettendo in futuro la conclusione di nuovi accordi di accesso al mercato, fornendo la necessaria sicurezza giuridica, e scongiurando definitivamente eventuali misure discriminatorie nei confronti della Svizzera. In tal senso, chiediamo un rafforzamento di questo principio nella presa di posizione condivisa al capitolo "1. Grundsätzliche Bemerkungen".

Abbiamo tuttavia preso atto delle comunicazioni del Consiglio federale circa l'esito delle recenti trattative, in particolare con riferimento ai chiarimenti richiesti alla controparte negoziale su alcuni punti che riguardano: la protezione dei salari e dei lavoratori, gli aiuti di Stato e la direttiva sulla libera circolazione dei cittadini dell'UE. Su questi aspetti, le cui problematiche erano state evidenziate nella presa di posizione della Conferenza dei

Governi cantonali del 29 marzo 2019, l'esito delle discussioni non può essere valutato come soddisfacente. Allo stato attuale, se in merito alla questione degli aiuti di stato si rileva un potenziale avvicinamento fra le parti, per ciò che concerne gli altri due punti constatiamo invece come le posizioni di Svizzera e Unione europea restino molto divergenti e lontane da una soluzione in linea con gli interessi svizzeri.

A questo proposito ci permettiamo di sottolineare nuovamente come le misure d'accompagnamento alla libera circolazione rivestano un'importanza decisiva per un Cantone di frontiera come il Ticino, a tutela del suo mercato del lavoro e della concorrenza leale tra imprese nazionali ed estere. Per questi motivi il Consiglio di Stato ritiene inaccettabile un indebolimento delle misure di accompagnamento e di protezione dei salari, che diverrebbe ineluttabile se questi ambiti dipendessero dagli sviluppi del diritto comunitario e dalla giurisprudenza della Corte di giustizia europea. Nella presa di posizione condivisa va quindi esplicitato – nel capitolo “2. Position der Kantone” cpv.4 - che per i Cantoni le misure d'accompagnamento (FlaM) devono costituire un punto irrinunciabile per ulteriori discussioni tra Svizzera e UE.

Il recepimento della direttiva europea sulla cittadinanza, a maggior ragione se non limitata ai lavoratori ma estesa a tutti i cittadini (come richiesto dall'UE), comporterebbe conseguenze estremamente pesanti per il Cantone Ticino. Anche in caso di recepimento parziale il Canton Ticino chiede di indicare esplicitamente che la Svizzera non sarà tenuta ad adottare il cambiamento di responsabilità riguardo alle indennità di disoccupazione per i frontalieri previsto nell'ambito della revisione del regolamento UE 883/2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. Se tale regolamento dovesse ricadere nell'ambito della direttiva sulla libera circolazione per i lavoratori, si aprirebbe la porta al versamento delle indennità di disoccupazione per i lavoratori frontalieri nello Stato dove il lavoro viene retribuito. Ciò avrebbe un notevole impatto negativo, a causa di rilevanti oneri finanziari supplementari a carico della Confederazione e dei Cantoni interessati, ma soprattutto favorirebbe un ulteriore aumento della pressione sul mercato del lavoro nelle zone di frontiera, come il Ticino, rendendolo ancor più attrattivo per la manodopera transfrontaliera. Come evidenziato durante la recente assemblea plenaria straordinaria della CdC di lunedì 3 maggio u.s., il Canton Ticino si oppone a che la direttiva UBRL sia tematizzata nell'ambito delle trattative tra Svizzera e UE, poiché cagionevole di enormi danni socio-economici al nostro territorio.

Il Consiglio di Stato ribadisce inoltre il proprio giudizio critico su ulteriori aspetti dell'accordo, che non sono stati oggetto di chiarimenti supplementari con l'UE. Vista la centralità dei principi della democrazia diretta e del federalismo nel sistema politico svizzero, esprimiamo il nostro parere negativo anche per quanto riguarda il campo di applicazione dell'accordo, i meccanismi concernenti il recepimento dinamico degli sviluppi del diritto europeo e il ruolo della Corte di giustizia europea nell'ambito della composizione delle controversie. Considerate le importanti concessioni effettuate dalla Svizzera su questi aspetti e ravvisando per contro mancati progressi sulle questioni relative alla libera circolazione delle persone, non possiamo che ribadire nel complesso il nostro giudizio negativo su questo progetto di accordo.

Il Consiglio di Stato saluta con favore gli sforzi compiuti dal Consiglio federale per risolvere le criticità ravvisate nel testo dell'accordo. Allo stato attuale, in ragione delle considerazioni citate in precedenza, non ravvisiamo però le condizioni necessarie per

RG n. 2368 del 5 maggio 2021

giungere a una firma dello stesso e non riteniamo opportune eventuali ulteriori concessioni negoziali sui punti ancora aperti. Rinnoviamo pertanto l'invito al Consiglio federale di voler proseguire con la massima chiarezza e determinazione nella ricerca di soluzioni pragmatiche a favore della via bilaterale coinvolgendo i Cantoni nelle valutazioni strategiche.

In conclusione, ringraziandovi per voler adeguatamente considerare le osservazioni esposte, esprimiamo il nostro sostegno di massima – ritenute le richieste qui formulate – al progetto di presa di posizione della Conferenza dei Governi cantonali.

Restando volentieri a vostra disposizione vogliate gradire, signor Presidente, signor Segretario generale, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente



Manuele Bertoli

Il Cancelliere



Arnoldo Coduri

Copia a:

- Consiglio di Stato (decs-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; di-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch; can-sc@ti.ch)
- Delegato cantonale per le relazioni esterne (francesco.quattrini@ti.ch)
- Deputazione ticinese alle Camere federali (tramite can-relazioniesterne@ti.ch)
- Pubblicazione in internet